

# MARTINI

Catalogo N. 8 - 16 - 29 gennaio 1965

Edizioni  
Galleria  
delle Ore

## Inaugurazione

sabato 30 gennaio 1965 alle ore 18.

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33

Tempo di «revivals», questo: i giovani artisti si son dati a manipolare, con un virtuosismo prestigioso, temi e atmosfere dei più sofisticati motivi neo-gotici, simbolisti, secessionisti, e squisitezze e veleni dell'*entre deux siècles*, impiegando il repertorio contenutistico ed espressivo della società attuale. I nuovi miti e le nuove convenzioni di comunicazione e di comportamento sono variamente assunti, con impegnatissimo manierismo, nelle opere che i neofiti della «nuova figurazione», del «realismo simbolico», della «visione fenomenologica», della «pop-art», ecc. ecc., quotidianamente producono. E' tutto un accanito lavoro di indagine sui possibili rapporti tra ideologia e linguaggio, tra comunicazione ed espressione. Ne risente, forse, il contatto diretto con la sostanza del vero, nella sua più schietta e segreta determinazione di forme: l'analisi descrittiva, o la figurazione dei «nuovi simboli», prendono troppo spesso il posto della interpretazione e scoperta dell'oggetto reale, e del sentimento reale. E si assiste ad una valanga di prodotti di «gusto», infine.

Mi interessano sempre, perciò, i casi più isolati, e che rompono la assuefazione alla moda. Se, ad esempio, nei dipinti di Martini si può riscontrare un elemento di grazia secessionista-viennese (quell'Oriente filtrato in giochi di incastri e velature di timbri netti), è certo però che l'intenzione, e la visione, fondamentali, del giovanissimo pittore, sono ben fuori delle norme correnti dell'aggiornamento culturalistico.

Gli esperimenti, cioè, di sintesi tra visione cristallizzata, geometrica, e veduta fantastica ed evocativa, non hanno un predominante peso programmatico, ma si risolvono in una libera effusione di invenzioni luminose, *naturali*. Questi cieli tiepaleschi e orizzonti giapponesi, fusi in un sogno alla Doré di «carnaval en enfer», mi paiono librarsi gioiosamente aperti verso una fantasia di grande decorazione lirica, senza eccessivi scrupoli intellettualistici. Sono pitture accese e fresche insieme, evasioni ben controllate dall'impegno primario della buona pittura e della coscienza del proprio mondo poetico.

FRANCO RUSSOLI

*Vent'anni fa credevo capire qualcosa della pittura. Oggi no. Può darsi fosse perché allora alla pittura chiedevo qualcosa che oggi so impossibile alle arti ed anche a quei comportamenti che ne hanno preso il luogo. Ma può darsi invece il contrario: non capisco e poco partecipo proprio perché la pittura (o come volete chiamarla) parla oggi degli eventi di oggi e insomma perché ha il medesimo oggetto dei miei ragionamenti o versi. E le analogie dei linguaggi che il comune oggetto determina si scoprono quasi sempre solo a molta distanza di tempo.*

*Non so quindi che valore possa avere la privata polemica che con i pittori di oggi genericamente intrattengo: e li accuso — ma so di non essere il solo a farlo — di spiritualismo esasperato. Mi pare credano, come la famosa colomba, di poter volar più veloci senza la resistenza dell'aria. E rammento l'amara verità: non si può, per amore del sole, rinunciare alla propria ombra. Per ridurre al minimo il percorso fra l'interiorità individuale o collettiva e l'esteriorità non si può rifiutarsi alla materia non espressiva dunque alla malta comunicativa, alla prosa. Forse l'angelismo tenta il giovane pittore che è venuto un giorno a farmi vedere questi suoi profondi, oscuri e pieni di speranza, ansiosi e religiosi, disegni colorati. L'angelo guida a visitare le ambigue caverne interiori come scene successive d'una purificazione dolente. C'è una tristezza e un conforto.*

*Ma la tentazione di disincarnarsi può essere vinta. In una pagina della sua Campagna di Francia, Goethe osserva come nella luce del mattino il fumo delle batterie nemiche confermi la sua teoria dei colori; il che non gli ha impedito affatto di distinguere benissimo fra le cannonate della Repubblica una e indivisibile (dirette, fra l'altro, anche alla sua parrucca) e le nubi dove siedono dee di sode forme renane; fra la storia e l'eternità, fra la società e la natura. Credo che tutti quanti faremmo bene a ricordarcene.*

FRANCO FORTINI



Sandro Martini, nato a Livorno il 21 Aprile 1941.

Studia decorazione murale agli Istituti d'Arte di Firenze e di Lucca dove consegue il diploma.

Da quattro anni vive e lavora a Milano.

**Mostre personali:**

- 1957 Bottega dei Vageri, Viareggio
- 1958 Galleria Imperiale, Tirrenia.
- 1959 Galleria Cocchini, Livorno.
- 1962 Galleria del Forte, Forte dei Marmi.
- 1963 Galleria delle Ore, Milano.
- 1963 Galleria Zerbini, Parma.

**Premi conseguiti:**

- 1957 Volterra.
- 1957 Premio Fattori, Livorno.
- 1958 Premio della donna, Livorno.
- 1960 Premio Tirrenia.
- 1964 Premio acquisto Comune di Milano.

**Mostre collettive:**

- 1960 Premio Modigliani, Livorno.
- 1962 Premio San Fedele, Milano.
- 1963 Premio San Fedele, Milano.
- 1963 III Premio del disegno «Galleria delle Ore», Milano.
- 1964 Premio San Fedele, Milano.
- 1964 Settembre Lucchese.
- 1964 Rassegna di Arte Grafica, Pisa.
- 1964 Premio Diomira, Milano.
- 1964 IV Premio del disegno «Galleria delle Ore», Milano.
- 1965 Mostra della Critica «Galleria Ferrari», Verona.

*In esclusiva:*

*Ghinzani*

*Meloni*

*Savinio*

*Trafeli*

*Van Eyck*

**Opere di:**

*Basaglia, Bierman, Breveglieri, Bussotti, Cavicchioni, Collina, Ercolini, Ferrari, Fossa, Francese, Guttuso, Martinelli, Morlotti, Millington Drake, Notari, Rubin, Ruggeri, Saroni, Strazza, Vaglieri, Vago, Van Der Braak, Veronesi, ecc.*